

## Il progettista: Gio Ponti (1891-1979) e l'architettura di chiese



Giovanni Ponti nasce a Milano il 18 novembre 1891; studia al Politecnico, dove si laurea nel 1921, anno in cui si sposa con Giulia Vimercati, da cui avrà quattro figli. Sviluppando una particolare sensibilità per i temi dell'abitare, dal 1923 si occupa di produzioni ceramiche per la manifattura Richard-Ginori; svolge attività progettuale associandosi con professionisti diversi (Ponti-Lancia 1926-1933; Ponti-Fornaroli-Soncini 1933-1945; Ponti-Fornaroli-Rosselli 1952-1976); muovendo dal contesto milanese, estende presto la propria attività a incarichi pubblici e privati in Italia, in Medio Oriente, in Estremo Oriente e in America Latina. È professore di ruolo al Politecnico di Milano dal 1936 al 1961.

Oltre a un'intensissima attività progettuale nel disegno industriale, nell'arredo domestico, nell'allestimento e nell'architettura, Ponti è anche animatore del dibattito culturale: scrittore fecondo ed efficace, è direttore della rivista "Domus" (ideata dal padre barnabita Semeria come attività lavorativa per gli orfani della Prima Guerra mondiale) dalla fondazione nel 1928 fino alla morte, con la parentesi della direzione di "Stile" tra il 1941 e il 1947. "Arbitro del gusto dal pulpito delle sue riviste, ha conosciuto in vita la diffidenza della critica, che non gli è mai stata generosa di una calibrata comprensione" (Irace 1988, p. 5).

### **Chiese e committenti di Gio Ponti**

- cappella della clinica Columbus, Milano, per le Suore Missionarie del Sacro Cuore fondate da Santa Francesca Saverio Cabrini: 1938-1949 (bombardata durante la guerra e solo in parte completata secondo il progetto originario e la prima realizzazione);
- monastero carmelitano di **Sant'Elia** a Bonmoschetto, Sanremo (Imperia), 1957-1959, per la comunità religiosa francofona del Carmelo di Sanremo;

- chiesa parrocchiale di **San Luca Evangelista** (Milano, Città-Studi), 1959-1961, per il Comitato per le Nuove chiese della Diocesi di Milano;
  - chiesa parrocchiale di **San Francesco d'Assisi** (Milano, Fopponino), 1961-1964, su incarico dell'Unione commercianti della provincia di Milano, nel quadro del progetto diocesano per 22 chiese nuove in occasione del Concilio Vaticano II;
  - chiesa dell'ospedale San Carlo Borromeo (Milano, Baggio), dedicata a **Santa Maria Annunciata**, 1963-1969, su incarico della Direzione dell'Ospedale Maggiore di Milano;
  - area presbiteriale e ciborio del **santuario di Oropa** (Biella), 1966;
  - concattedrale dell'arcidiocesi di **Taranto, Gran Madre di Dio**, 1964-1971, su incarico dell'Istituto Internazionale di Arte Liturgica per conto dell'arcivescovo di Taranto mons. Guglielmo Motolese.
- Sono inoltre documentati progetti per la chiesa della Comunità valdese di Milano, per le chiese parrocchiali di Cibrone (1952), San Biagio in Monza (1957-1960) e dell'Addolorata in Morsenchio (1951-1956), per la cappella della nave da crociera Michelangelo (1962), per la facciata della cattedrale di Los Angeles (1967).

Per un bilancio di sintesi si rimanda a: *Gio Ponti e l'architettura sacra. Finestre aperte sulla natura, sul mistero, su Dio*, a cura di Maria Antonietta Crippa e Carlo Capponi, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2005.

### **Bibliografia essenziale di Gio Ponti sul tema dell'architettura di chiese (ordinamento cronologico)**

- Gio Ponti, *Discussione: l'arte sacra e le esposizioni*, in "Domus" 78 (giugno 1934), p. 23.
- Gio Ponti, *Possiamo costruire delle chiese?*, in "Domus" 83 (novembre 1934), p. 34.
- Gio Ponti, *Lo zelo della tua casa mi consuma*, in "Stile" 40 (giugno 1943), pp. 1-2.
- Gio Ponti, *Costruire le chiese*, in *Il problema spirituale della ricostruzione delle chiese*, a cura di Erminio Turcotti, Edizioni della Fontana, Milano 1945 (ristampa 1956), pp. 13-20 (testo ripreso da "L'Italia", 8 ottobre 1944).
- Archias [Gio Ponti], *Ringrazio Iddio che le cose non vanno a modo mio: richiesta ai cattolici*, Antoniazzi, Milano 1946 (riedizione come: *Paradiso perduto? Ringrazio Iddio che le cose non vanno a modo mio*, Daria Guarnati, Milano 1956), *passim*, in particolare pp. 131-139.
- Gio Ponti, *La divina definizione dell'arte*, in "Domus" 246 (maggio 1950), p. 30.
- Gio Ponti, *Sull'Arte Sacra*, in "Domus" 256 (marzo 1951), pp. 42-47.
- Gio Ponti, *Una nuova chiesa*, in "Domus" 273 (settembre 1952), pp. 1-5.
- Gio Ponti, *Amate l'architettura*, Vitali e Ghianda, Genova 1957 (ed. anastatica Cusl, Milano 2004, e Rizzoli, Milano 2004), *passim*, in particolare pp. 88-92 e 260-280.
- Gio Ponti, *Religione e architetti*, in "Domus" 372 (novembre 1960), pp. 41-44 (riedito in *Gio Ponti. Venti cristalli di architettura*, a cura di Gloria Arditi e Cesare Serrato, il Cardo, Venezia 1994, pp. 178-181).
- 7 risposte a una domanda. Fino a che punto l'architettura moderna sacra può abbandonare la tradizione. Gio Ponti*, a cura di F. Ferri e G. Leopardi, in "Fede e arte", gennaio-febbraio 1964, p. 22.
- Tommaso Trini, *Una galleria per l'uomo dalle idee*, in "Domus" 459 (febbraio 1968), pp. 43-50, testo e immagine p. 50.

Per un quadro ampio e riassuntivo degli scritti sul tema, si rimanda all'antologia curata da Carlo Capponi e da Maria Antonietta Crippa, *Dagli scritti di Gio Ponti. Sulla condizione umana, la religione, l'arte sacra e le chiese*, in *Gio Ponti e l'architettura sacra. Finestre aperte sulla natura, sul mistero, su Dio*, a cura di Maria Antonietta Crippa e Carlo Capponi, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2005, pp. 222-235, con la relativa *Bibliografia ragionata degli*

*scritti di Gio Ponti sul tema del Sacro e dell'architettura religiosa*, curata da Adele Simioli e Ferdinando Zanzottera, *ibid.* pp. 236-237.